

“UOMINI – BESTIA”: brani dal “Podere” di F. Tozzi

Remigio, il protagonista

Egli aveva gli occhi di un castano chiarissimo e limpido, che non somigliava a nessun altro, quasi sbiadito; qualche volta, pareva che tremassero e si accedessero come quelli dei conigli. I baffi, meno biondi dei capelli, d'un colore bruciato, erano attaccati con le punte alle guance; il mento un poco tondo e forato nel mezzo. Il suo viso, quasi sempre rassegnato, era ora diventato febbrile.

Giulia, la compagna del padre

Giacomo si divide di letto dalla moglie.

Ma come poteva piacergli quella ragazza? Magra e gialla, quasi rifinita; con i denti guasti e lunghi; un'aria stupida e gli occhi del colore della frutta marcia. E, a venti anni, già vecchia e logorata.

Erano più di sette anni che Remigio la sopportava; ma, sempre di più, la sua avversione cresceva; e, d'altra parte, l'odio di Giulia faceva altrettanto; perciò quasi tutti i giorni, Giacomo e Remigio questionavano. Alla fine, il figlio dovette andarsene; e, dopo aver patita anche la fame, era riuscito ad avere quel piccolo impiego.

Il dottore

Il chirurgo Umberto Bianconi; uno dei più reputati a Siena, ma non valeva gran che: aveva fatto carriera presto, perchè suo padre insegnava all'università. Piccolo e magro, una barbetta castagna, brutta, quasi cappuccinesca, con gli occhi neri, dov'era un sorriso di astuzia, da scimmia, un poco miopi, mai fermi, quand'egli parlava si baloccava a lisciare con l'unghia d'un pollice quella dell'altro; e non guardando mai in viso, ma sempre intorno. Maligno e maldicente, anche senza ragione, a motivo della sua falsa gentilezza, s'era fatto nome di buono e di modesto; e faceva pagare tali conti che gli procuravano un rispetto sempre maggiore.

Il notaio Pollastri

Il Pollastri, uno dei più vecchi notai di Siena, era molto rispettato e tenuto in conto. Bassotto, con il buzzo' a pera, e sempre con il bastone e con il bocchino per fumare il sigaro, aveva una carnagione scura; i baffi biondicci, con le punte come due spaghi untuosi e sottili; gli occhi chiari che diventavano subito fissi e cattivi; una voce che lusingava; un sorridere serio e pacato che faceva esclamare: "Deve'essere onesto!".

I due testimoni di Giulia

Chiocciolino, un sensale, mezzo epilettico, che aveva questionato a morte con Giacomo per una bazzecola; pretendendo, come ripicco, di avanzare il pagamento di due maiali. Era anche riuscito, durante la malattia, a ficcarsi in camera a minacciarlo; e l'avevano dovuto riportare fino in fondo alle scale.

Il tipografo Corradino Crestai, soprannominato Ciambella, era alto quasi due metri, magro e sempre giallo, con due occhi che sembravano di piombo; con le dita delle mani così affilate che si vedeva la forma degli ossi. Si prestò a far da testimone, perchè gli pareva ingiusto che Giulia restasse senza nè meno un soldo dopo aver avuto buona ragione a sperare di essere l'erede di quasi tutto.

Due contadini del podere

Cecchina era la donna più maldicente che ci fosse fuor di Porta Romana; magra e con due occhi neri come quelli dei ramarri, portava via le prime pesche, i primi carciofi, la prima uva; nascondendo tutto in una tasca fatta dalla parte di sotto del grembiale. Berto era tarchiato e grosso; con la testa rotonda; la fronte stretta come la lama di un coltello; gli occhi porcini e lustrati.

Il mediatore

Bùbbolo era ancora giovane, poco meno di Remigio; e tanto grasso che appena teneva gli occhi aperti. Aveva la sinistra paralizzata, con le dita attaccate insieme e senza unghie. Ma con quel braccio, tutto insensibile, poteva picchiare come se fosse stato un bastone. Il viso pareva di donna, perchè la barba non gli veniva.

Aveva una botteguccia a mezze scale del vicolo.

“Bestie”

Dietro gli uomini, gl' insetti disturbati saltellavano insieme da tutte le parti, verdi, neri o grigi; mentre certi ragni dalle zampe lunghissime ed esili percorrevano i solchi, sparendo nell'ombra di una fenditura e ricomparendo subito in cima a qualche zolla. Le lucertole scappavano sempre innanzi; qualche ramarro osava indugiare, ma, poi, spariva anche più rapido. Di rado era possibile che qualche vipera fosse tagliata a pezzi; ma i rospi, enormi e nerastri, che restavano come intontiti, erano infilati e squarciati con la punta delle falci; poi un contadino, con un calcio, li lanciava dall'altra parte del filare. Qualche cova di ragno s'apriva; e allora gli innumerevoli ragnolini si spandevano in tutti i sensi. Si trovavano nidi abbandonati, con gli uccelli senza penne, vespai vuoti. I bruchi si rivoltavano sottosopra, rimanevano un poco immobili e poi cercavano di andarsene.